

Giosuè Carducci, lettere con scoop

Dall'epistolario con la Cristofori Piva la scoperta di un figlio segreto

Il giornalista e sindacalista **Gino Piva** (1873-1946), uno dei primi animatori del socialismo in Polesine, era il figlio illegittimo del poeta **Giosuè Carducci**, nato dalla relazione con l'amante **Carolina Cristofori Piva**. La paternità di Carducci è rivelata dal critico **Guido Davico Bonino** nel libro *Il leone e la pantera. Lettere d'amore a Lidia (1872-1878)*, pubblicato dalla casa editrice **Selerno** che presenta 90 delle 600 lettere del futuro premio Nobel a Carolina, che sono state restaurate nella loro edizione integrale originale, evidenziando i tagli moralizzatori operati nell'edizione nazionale dell'epistolario di Carducci pubblicato da **Zanichelli** tra il 1938 e il 1968.

Dalle lettere erano stati tolti i riferimenti erotici ed era sparita anche la paternità del piccolo Gino. Nel 1871 il poeta a conobbe Carolina Cristofori (moglie dell'ex garibaldino **Domenico Piva**, che prese parte alla Spedizione dei Mille), donna ricca di ambizioni culturali.

Nel libro Il leone e la pantera le missive sono state restaurate nella loro edizione integrale originale, evidenziando i tagli moralizzatori

Fu **Maria Antonietta Torriani**, che aveva intrecciato una relazione con **Enrico Panzacchi**, a parlare della Piva, sua amica, a Carducci il quale con lei iniziò un fitto scambio epistolare. Nel 1872, ancora in lutto per la morte della madre e del figlio **Dante**, di soli tre anni, Carducci iniziò la relazione clandestina, da cui poi nacque il figlio Gino.

Per sei anni Carducci amò Carolina, che chiamava affettuosamente "la mia pantera" e venendo ricambiato con l'affettuoso soprannome di "leone". Il primo incontro tra i due amanti, il 9 aprile 1872, avvenne in un caffè di Bologna. Carducci, 37 anni, era già famoso e sposato con **Elvira Menicucci**, da cui aveva avuto cinque figli. Caterina, 34 anni, colta e capace di esprimersi in fluente inglese e tedesco, sposata da dieci anni con il generale di brigata Domenico Piva, era già madre di quattro figli.

Fu Carolina Cristofori a iniziare il corteggiamento con lettere e regalini alle bambine di lui; gli incontri,

sporadici (sei in un anno), avvennero in alberghi e locande di periferia, resi sempre più difficili dalla moglie del poeta, che aveva scoperto la tresca frugando nelle sue carte. Durante uno di questi incontri concepirono il figlio Gino, che prese il cognome dal marito di Carolina. Gino Piva nacque il 9 aprile 1873. Carolina morì nel 1881, a 44 anni: fu Carducci a suggerire l'epigrafe sulla sua tomba.

Carducci dedicò all'amante alcune stupende liriche - una su tutte, *Su l'Adda* - contenute nelle *Odi barbare* e nei *Giambi ed Epodi*. Tra i due fu una grande passione, testimoniata dal fitto carteggio epistolare (custodito nel Museo-Biblioteca Casa Carducci di Bologna), che l'incontenibile gelosia del poeta fece lentamente, ma inesorabilmente nau-

tragare.

In sei anni si scrissero circa 600 lettere in cui il poeta si arrovellava di continuo immaginando i tradimenti di lei con veri o presunti rivali come l'amico scrittore Panzacchi, di cui per rabbia Carducci buttò i libri nella spazzatura, il ministro del Regno **Ruggiero Bonghi**, definito "Pancetta", o il senatore **Linnati**, chiamato "strabico e imbecille". Per pudore, le lettere sono state a lungo censurate, facendo sparire espressioni come "languido ardore" o "amoroso abbandono", insieme a "capelli di sciolti" e "voce gemente".

Dal restauro delle lettere censurate, è spuntata poi la paternità di Gino Piva. Nelle lettere inviate all'amante Carolina quel bimbo nato nella primavera del 1873 il poeta lo considera suo figlio. «Una delle mie infelicità è di non poterlo allevare io quel bambino e mostrarlo a tutti per mio», scriveva Giosuè Carducci il 18 maggio 1873. In un'altra lettera di pochi giorni dopo aggiungeva: è «una vera e propria infamia, senza attenuanti non poterlo abbracciare come o quanto voglia».



Giosuè Carducci

